

# Miracolo Eucaristico di ALATRI

ITALIA, 1228



Ad Alatri si conserva ancora oggi presso la Cattedrale di S. Paolo Apostolo, la Reliquia del Miracolo Eucaristico avvenuto nel 1228 che consiste in un frammento di Particola convertita in carne. Una giovane donna, per riconquistare l'amore del suo fidanzato, si rivolge ad una fattucchiera che le ordina di rubare un'Ostia consacrata per farne un filtro d'amore. Durante una Messa la ragazza riesce a prelevare un'Ostia che nasconde in un panno, ma arrivata a casa si accorge che l'Ostia si è trasformata in carne sanguinante. Di questo Prodigio ne parlano numerosi documenti, tra cui la Bolla di Gregorio IX.



Quadri presenti nella Cattedrale di Alatri che illustrano le varie fasi del Prodigio



Cattedrale di San Paolo ad Alatri



Cappella dove è esposta l'Ostia incarnata



Cappella all'interno della Cattedrale dove è custodita la Reliquia del Miracolo



Bolla *Fraternitatis Tuae* di Papa Gregorio IX



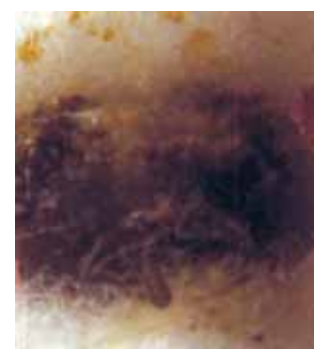
Ostensorio dove si conserva la Reliquia del Miracolo



Nel 1978, si è celebrato solennemente il 750° anniversario del Prodigio. Per l'occasione è stata coniata una medaglia che presenta sul fronte un'immagine del Papa Gregorio IX con la Bolla, e sul retro, la facciata della Cattedrale con sopra l'Ostia



Lettera del Rettore di S. Maria alle Terme, del 22 marzo 1888, in cui ringrazia per il dono di parte della Reliquia dell'Ostia incarnata conservata ad Alatri



Particolare della Reliquia

La testimonianza più autorevole su questo Miracolo si trova nella Bolla *Fraternitas tuae* scritta da Papa Gregorio IX (13 marzo 1228), in risposta al Vescovo di Alatri, Giovanni V. Ecco il testo della Bolla Pontificia: «Gregorio Vescovo servo dei servi di Dio al Ven. Fratello Vescovo di Alatri salute ed Apostolica benedizione. Abbiamo ricevuto la tua lettera, fratello carissimo, che ci informava come una certa giovane suggestionata dal cattivo consiglio di una malefica donna, dopo aver ricevuto dal sacerdote il Corpo sacratissimo di Cristo, lo trattenne nella bocca fino al momento in cui, colta l'occasione favorevole, lo poté nascondere in un panno, dove, dopo tre giorni, ritrovò lo stesso Corpo, che aveva ricevuto in forma di pane, trasformato in carne, come tuttora ognuno può constatare coi propri occhi. Poiché l'una e l'altra donna ti hanno tutto

ciò umilmente rivelato, desideri un nostro parere circa la punizione da infliggere alle colpevoli. In primo luogo, dobbiamo rendere grazie, con tutte le nostre forze, a Colui che, pur operando in ogni cosa in modo meraviglioso, tuttavia in qualche occasione ripete i miracoli e suscita nuovi prodigi, affinché, irrobustendo la fede nelle verità della Chiesa Cattolica, sostenendo la speranza, riaccendendo la carità, richiami i peccatori, converta i perfidi e confonda la malvagità degli eretici.

*Pertanto, fratello carissimo,* a mezzo di questa lettera apostolica, disponiamo che tu infligga una punizione più mite alla giovane, che riteniamo abbia compiuto l'azione delittuosa più per debolezza che per cattiveria, specialmente perché è da credersi che si sia

sufficientemente pentita nel confessare il peccato. Alla istigatrice poi, che con la sua perversione la spinse a commettere il sacrilegio, dopo averle applicato quelle misure disciplinari che crediamo opportuno di affidare al tuo criterio, imponi che, visitando i Vescovi più vicini, confessi umilmente il suo reato, implorando, con devota sottomissione, il perdono». Il Sommo Pontefice interpretò l'episodio come un segno contro le diffuse eresie circa la presenza reale di Gesù nell'Eucaristia e perdonò le due donne pentite. In occasione del 750° anniversario è stata coniata una medaglia commemorativa che rappresenta da una parte la facciata della Cattedrale sormontata dal reliquiario dell'Ostia Incarnata e, dall'altra, la figura del busto di Papa Gregorio IX con la Bolla pontificia.

# Miracolo Eucaristico di CASCIA

ITALIA, 1330



Nel 1330, a Cascia un contadino gravemente ammalato fece chiamare il prete per ricevere la Comunione. Il sacerdote, un po' per incuria e un po' per apatia, invece di prendere con sé il ciborio per riporre la Particola da portare a casa del malato, prelevò da questo un'Ostia che infilò irriverentemente nel libro delle preghiere. Una volta giunto dal contadino, il sacerdote aprì il libro e con spavento vide che l'Ostia si era trasformata in un grumo di sangue che aveva macchiato anche le pagine del libro.



Convento di Sant'Agostino a Cascia



Urna contenente il corpo di S. Rita che si conserva intatto



Antico Ostensorio che conteneva la Reliquia del Miracolo



Basilica superiore con presbiterio dello scultore Manzù



Tabernacolo del Miracolo Eucaristico



Cappella dove si custodisce la Reliquia nella Basilica inferiore



Dipinto che raffigura il Beato Simone Fidati



Beato SIMONE di CASCIA



Si può chiaramente distinguere il volto di un uomo



Reliquia del Miracolo Eucaristico



Riproduzione ingrandita del volto apparso nella pagina sinistra



Riproduzione ingrandita del volto apparso nella pagina destra



La più antica raffigurazione di Santa Rita



Basilica di Santa Rita

A Cascia, nella Basilica dedicata a S. Rita, si conserva anche la Reliquia di un insigne Miracolo Eucaristico, avvenuto vicino a Siena nel 1330. A un sacerdote fu richiesto di portare la Comunione a un contadino infermo. Il prete, prese una Particola consacrata e la depose irriverentemente tra le pagine del suo breviario e si avviò dal contadino. Arrivato a casa del malato, dopo averlo confessato, aprì il libro per prendere l'Ostia che vi aveva riposto, ma con sua grande sorpresa constatò che la Particola si era tinta di vivo sangue tanto da impregnare ambedue le pagine tra le quali era stata posta. Il sacerdote, confuso e pentito, si recò immediatamente a Siena presso il Convento agostiniano per chiedere consiglio al Padre Simone Fidati da Cascia, conosciuto da tutti per essere un sant'uomo. Questi, udito il racconto concesse il perdono al

sacerdote e chiese di tenere con sé quelle due pagine macchiate di sangue. Numerosi sono stati i Sommi Pontefici che ne hanno promosso il culto concedendo indulgenze.

*Nell'atto di ricognizione* della Reliquia del Miracolo Eucaristico di Cascia avvenuta nel 1687, viene riportato anche il testo di un antichissimo Codice del convento di Sant'Agostino in cui sono descritte numerose notizie riguardanti il Prodigio. Oltre a questo codice, l'episodio viene anche menzionato negli Statuti Comunali di Cascia del 1387 dove tra l'altro si ordinava che «ogni anno nella festa del Corpus Domini, il Potestà, i Consoli e tutto il popolo casciano, fossero tenuti ad adunarsi nella chiesa di Sant'Agostino ed a seguire il clero che doveva portare quella venerabile Reliquia

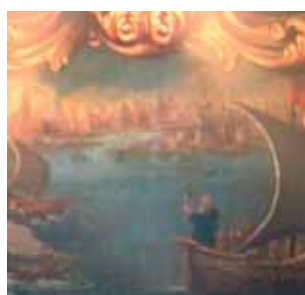
del sacratissimo Corpo di Cristo processionalmente per la città». Nel 1930, in occasione del sesto centenario dell'evento, fu celebrato a Cascia un Congresso Eucaristico per l'intera diocesi di Norcia; fu allora inaugurato un prezioso ed artistico Ostensorio e venne pubblicata tutta la documentazione storica reperibile al riguardo.



Ad Offida, presso la chiesa di Sant'Agostino si conservano le Reliquie del Miracolo Eucaristico avvenuto nel 1273 in cui l'Ostia si convertì in carne sanguinante. Numerosi sono i documenti che descrivono il Prodigio tra cui una copia autentica di una pergamena del sec. XIII, scritta dal notaio Giovanni Battista Doria nel 1788. Vi sono inoltre numerose bolle di Papi a cominciare da quella di Bonifacio VIII (1295), a quella di Sisto V (1585), interventi di Congregazioni romane, decreti vescovili, statuti comunali, doni votivi, lapidi, affreschi e testimonianze di insigni storici tra cui ricordiamo l'Antinori e il Fella.



Affreschi presenti nella chiesa che illustrano il Miracolo.



Reliquie del Miracolo



Facciata della Chiesa di Sant'Agostino, Offida



Coppo dove si verificò il Miracolo, Offida



Reliquia del lino insanguinato dove Ricciarella avvolse l'Ostia miracolosa



Particolare del lino insanguinato



Immagine ingrandita della Reliquia dell'Ostia contenuta in questa preziosa Croce, opera di un orafo veneziano (XIII secolo)

Nel 1273, a Lanciano, una donna di nome Ricciarella, per riconquistare l'affetto del marito Giacomo Stasio, dietro consiglio di una maga, si accostò alla Comunione per trafugare un'Ostia consacrata. Tornata a casa la mise sul fuoco sopra un coppo con l'intento di polverizzarla e metterla poi nel cibo del marito. La Particola invece si convertì in carne sanguinante. Ricciarella, terrorizzata dagli eventi, avvolse il coppo e l'Ostia sanguinante in una tovaglia di lino che seppellì poi in una buca sotto il letame nella stalla del marito. Strani eventi si susseguirono all'interno della stalla: la giumenta di Giacomo, ogni volta che vi entrava, si prostrava in ginocchio verso il luogo dove era seppellita l'Ostia miracolosa, tanto da indurre Giacomo a pensare che la moglie avesse fatto una maleficio alla bestia. Sette anni dopo Ricciarella, in preda

ai rimorsi, confessò il suo orribile sacrilegio all'allora priore del convento agostiniano di Lanciano, Giacomo Diotallevi, nativo di Offida. Come raccontano le cronache più antiche la donna in lacrime cominciò a gridare al sacerdote: «Ho ucciso Dio! Ho ucciso Dio!». Il sacerdote recatosi sul luogo, trovò intatto l'involto con le reliquie che furono poi donate ai suoi concittadini.

*Per conservare la Sacra Ostia* gli offidani fecero costruire un reliquiario a forma di croce. Come narra un'antica cronaca, dall'orafo a Venezia furono inviati frate Michele e un confratello. Giunti in quella città, si fecero promettere dall'orafo, con giuramento di fedeltà «che non avrebbe rivelato a nessuno quanto egli stava per vedere e collocare dentro

la croce. Dopo di che, l'orafo fece per prendere la pisside con l'Ostia miracolosa, ma colto da febbre improvvisa, esclamò: «Che cosa mi hai portato, o frate mio?». Il religioso allora gli chiese se fosse in peccato mortale. Avendo l'orefice risposto di sì, fece la sua confessione davanti allo stesso frate, e, scomparsa la febbre, senza alcun pericolo prese la pisside, ne estrasse l'Ostia, e la chiuse insieme col sacro Legno nella medesima croce, con sopra un cristallo, come si può chiaramente vedere». I reliquiari del coppo e della tovaglia macchiata di sangue con la croce contenente l'Ostia miracolosa sono esposti nella chiesa di Sant'Agostino ad Offida. La casa di Ricciarella a Lanciano è stata invece trasformata in una piccola cappella. Nel 1973 fu celebrato il VII centenario del Miracolo e ogni anno, il 3 maggio, i cittadini di Offida festeggiano l'anniversario del Prodigio.

# Miracolo Eucaristico di TRANI

ITALIA, XI SECOLO



Una donna di religione non cristiana, incredula circa la verità del Dogma Cattolico della presenza reale di Gesù nell'Eucaristia, aiutata da una sua amica cristiana, durante la celebrazione di una Santa Messa, riuscì a rubare un'Ostia consacrata. La donna, quasi sfidando Dio, pose poi la Particola consacrata dentro una padella di olio sopra il fuoco. Improvvisamente dall'Ostia stillò una grande quantità di sangue che si riversò sul pavimento fino a fuoriuscire dall'uscio della porta di casa.



Antica raffigurazione del Prodigio



Padella che usò la donna per friggere l'Ostia



Interno della casa della donna sacrilega, trasformata in cappella nel 1706



Interno della Cattedrale di Trani



Chiesa Cattedrale Maria SS. Assunta a Trani. Qui per diversi anni furono conservate le reliquie del Miracolo



Teca del XVII secolo contenente l'Ostia miracolosa



Cappella dedicata al Miracolo dove è conservata la preziosa Reliquia, Chiesa di Sant'Andrea



Chiesa di Sant'Andrea dove fu prelevata l'Ostia dalla donna sacrilega



Casa dove avvenne il Miracolo oggi trasformata in cappella



Particolare del dipinto di Paolo Uccello che rievoca il Prodigio. Museo di Urbino

**A** Trani, in Puglia, ancora oggi è custodita nella Cattedrale intitolata a Maria SS.ma Assunta la Reliquia di questo Miracolo Eucaristico avvenuto intorno all'anno mille. Molti sono i documenti che riportano il Prodigio, tra cui alcuni monogrammi eucaristici riprodotti sulle antiche vie della città. Il frate Bartolomeo Campi, descrive nella sua opera «L'Innamorato di Gesù Cristo» (1625), un accurato resoconto di come si svolsero i fatti: «Fingendo d'essere cristiana, la donna si comunicò con le altre... E presa la Particola, se la cavò di bocca, e la mise nel fazzoletto. Tornata a casa, volendo sperimentare se fosse pane o no, mise quella benedetta Particola dentro una padella piena d'olio per friggerla... A contatto con l'olio bollente, la particola divenne miracolosamente carne sanguinolenta e l'emorragia di sangue, chiamiamola così, non si arrestò

immediatamente, anzi, sparse tanto sangue fuori dalla padella che correva e allagava da per tutto quella maledetta ed esecranda casa. Spaventata e piena di terrore, la donna cominciò a gridare ...e le vicine accorsero subito per vedere quale fosse il motivo di così gran pianto... ».

*L'Arcivescovo fu subito* informato dell'accaduto e ordinò di riportare riverentemente la Particola nella chiesa. Lo stesso abate cistercense Ferdinando Ughelli (1670), nella sua conosciutissima opera enciclopedica «Italia sacra», in una nota al settimo volume scriveva: «A Trani si venera una sacra Ostia, fritta per disprezzo alla nostra fede..., nella quale, svelato il pane azzimo, apparve la vera Carne e il vero Sangue di Cristo, che cadde fino a terra». Una

conferma indiretta al Miracolo la troviamo anche in un'affermazione di San Pio da Pietrelcina che esclamò: «Trani è fortunata, perché per ben due volte il Sangue di Cristo ha bagnato la sua terra». Il riferimento era diretto al Miracolo Eucaristico di cui ci siamo occupati e al miracolo del Crocifisso di Colonna, dal cui naso sfregiato fuoriuscì un'abbondante frotto di Sangue. Nel 1706 la casa della donna fu trasformata in cappella grazie alla generosa offerta del nobile Ottaviano Campitelli. La Reliquia dell'Ostia fu riposta nel 1616 dentro ad un antico reliquiario d'argento donato da Fabrizio de Cunio. Su questa Santa Reliquia vennero eseguiti molti controlli e verifiche in diverse epoche, l'ultima risale al 1924, in occasione del Congresso Eucaristico interdiocesano ad opera di Monsignor Giuseppe Maria Leo.